

Federazione Nazionale
Cavalieri del Lavoro

Workshop

“La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale:
attori e modelli”

Firenze, 25 settembre 2015

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANI

20/9/2015

Il Sole 24 Ore Tutela e valorizzazione, workshop a Firenze

25/9/2015

La Nazione – Qn Cultura, il nostro petrolio – Non solo tutela dell'arte – I privati?
Non sono tabù

Il Mattino Progetto di D'Amato per i beni culturali: network dei privati

26/9/2015

Il Sole 24 Ore Più fondi per la cultura di qualità

Corriere Fiorentino Cavalieri del Lavoro: l'art bonus non basta – E Natali: la tutela?
E' valorizzazione

La Nazione – Qn "Cultura è un investimento" – Staffetta Natali-Paolucci?

ONLINE

24/9/2015

repubblica.it/Firenze Agli Uffici il workshop su come tutelare il patrimonio culturale

25/9/2015

notizie.yahoo.com Pres. Cavalieri Lavoro: soldi privati per la cultura ci sono

notizie.yahoo.com Riforma beni culturali parla privato, Nardella: nostra sfida

26/9/2015

ilsole24ore.com Più fondi per la cultura di qualità

AGENZIE

17/9/2015

Adnkronos Firenze: il 25 settembre workshop dei Cavalieri del Lavoro (1)

Adnkronos Firenze: il 25 settembre workshop dei Cavalieri del Lavoro (2)

Askaneews Tutelare e valorizzare patrimonio culturale, workshop a Firenze

20/9/2015

Agi Taccuino settimanale - Firenze: "Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale"

25/9/2015

Ansa Cultura: Cavalieri del Lavoro, ha problemi di governance

Adnkronos Cavalieri del Lavoro: D'Amato, tornare a investire sulla cultura

Adnkronos Cavalieri del Lavoro: D'Amato, valorizziamo la cultura (1)

Adnkronos Cavalieri del Lavoro: D'Amato, valorizziamo la cultura (2)

Agi Beni culturali: Abete, museo a stazione Tiburtina per opere Bnl

Agi Beni culturali: Abete, evitiamo speculazioni da privati

Agi Beni culturali: Abete, autonomia positiva se aumentano risorse

Askaneews Pres. Cavalieri Lavoro: soldi privati per la cultura ci sono

Askaneews Riforma beni culturali parla privato, Nardella: nostra sfida

Askaneews Beni culturali, D'Amato: problema non sono soldi ma governance

Askaneews Abete: un museo a Stazione Tiburtina per 5mila opere d'arte Bnl

Askaneews Musei, Strehlke (Philadelphia): in Usa nessuno ha i conti attivo

Askaneews Beni culturali, Abete: la sfida capire a cosa serve autonomia

AskaneWS Beni culturali, Nardella: sfida sistema fiscale non ancora vinta

AskaneWS Beni culturali, Nardella: pubblico e privato abbiano stesso fine

TV

25/9/2015

RTV38 Telegiornale delle ore 19.50

VIDEONEWS

25/9/2015

AskaneWS.it Pres. Cavalieri Lavoro: soldi privati per la cultura ci sono

AskaneWS.it Riforma beni culturali parla privato, Nardella: nostra sfida

COMUNICATI STAMPA

17/9/2015

Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale: workshop dei Cavalieri del Lavoro

25/9/2015

Antonio D'Amato: "Valorizziamo la cultura, per il Paese è un investimento e non un costo"

25/9/2015

Antonio D'Amato: "Tornare a investire sulla cultura"

QUOTIDIANI



Tutela e valorizzazione, workshop a Firenze

«La tutela e la valorizzazione del Patrimonio culturale. Attori e modelli» è il titolo del workshop organizzato dall'associazione **Cavalieri del Lavoro** a Firenze (Uffizi) il 25 settembre (10.00). Intrevergono C. Puccioni, D. Nardella, A. Coliva, A. Natali, N. Spinosa, C. B. Strehlke, A. Massarenti, L. Abete, F. Bernabè, F. Merloni, L. Sassoli de' Bianchi e A. D'Amato



Cultura, il nostro petrolio Non solo tutela dell'arte I privati? Non sono tabù

Oggi convegno dei cavalieri del lavoro con D'Amato

UNA GRANDE responsabilità e al contempo una straordinaria occasione di crescita, economica e civile. Il nostro immenso patrimonio culturale offre tutto questo e molto di più. Ma servono i giusti strumenti e un'adeguata consapevolezza. E' in questo contesto che la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha organizzato il primo workshop sulla cultura, che si terrà oggi alle 10 nel Complesso Vasariano nel Piazzale degli Uffizi, dal titolo «La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: attori e modelli».

Fra i relatori, direttori di museo italiani e stranieri, imprenditori e storici dell'arte che si confronteranno sui molti aspetti della gestione dei beni culturali.

«Non vogliamo solo offrire un'occasione di riflessione ma anche proposte e progetti concreti» spiega Antonio D'Amato (nella foto), presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro, che riunisce 130 imprenditori già impegnati nel settore, pronti a creare un primo grande network dei privati per i beni culturali.



«Tra i due poli della tutela e della valorizzazione abbiamo spesso dei forti scompensi – continua D'Amato – E invece serve un rapporto virtuoso fra i due aspetti, perché un eccesso di tutela può diventare un impedimento alla valorizzazione e nel lungo periodo una depauperazione del patrimonio stesso, perché senza risorse non può essere neppure garantire la giusta conservazione».

L'altro tema che sarà affrontato riguarda il rapporto fra pubblico e privato: «Dobbiamo porre in ma-

niera chiara e trasparente la collaborazione fra i due soggetti – sostiene l'ex presidente di Confindustria – e per questo è importante guardare cosa succede all'estero, prendendo ad esempio le migliori strutture di governance».

Dopo i saluti del sindaco Dario Nardella e del Cesare Puccioni, presidente del Gruppo Toscano Cavalieri del Lavoro, fra i relatori sono previsti gli interventi di Anna Coliva, direttore della Galleria Borghese di Roma; Antonio Natali direttore degli Uffizi; Nicola Spinosa già soprintendente del polo museale di Napoli e Carl Brandon Strehlke, curatore emerito del Philadelphia Museum of Art. Modera Armando Massarenti. Fra gli interventi programmati, quelli dei cavalieri del lavoro Luigi Abete, Franco Bernabé, Francesco Merloni, Lorenzo Sassoli de' Bianchi. Le conclusioni sono affidate ad Antonio D'Amato. «Sarà questa la prima tappa di un ciclo di incontri per l'Italia – conclude il presidente – che proseguirà tutto il 2016 incontrando i maggiori esperti del settore».

Olga Mugnaini

Cavalieri del lavoro

Progetto di D'Amato
per i beni culturali:
network dei privati

Oggi agli Uffici di Firenze Antonio D'Amato, presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del Lavoro, presenterà un interessante "progetto cultura". L'obiettivo dei circa 130 imprenditori della Federazione, già impegnati nel settore, è di creare il primo grande network dei privati nei beni culturali. Si vuole superare il semplice «ruolo di conservazione di un'eredità condivisa per legarla alla capacità di progettare il futuro e il territorio per non arrestare lo sviluppo e le potenzialità del Paese».



Beni culturali/1. Workshop a Firenze della Federazione nazionale con cui s'inizia un tour per sensibilizzare sugli investimenti

Più fondi per la cultura di qualità

I Cavalieri del lavoro: privati in campo di fronte a progetti e governance di rilievo



ty Andrea Biondi
FIRENZE. Dal nostro inviato

«Formazione, education e cultura rappresentano investimenti imprescindibili per il Paese. E considerare le risorse destinate alla cultura come costose anziché investimenti è miope e pericoloso». **Antonio D'Amato**, presidente della Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, parla da Firenze, da quella città «esempio e testimonianza della cultura e dell'arte nel mondo» - come ha detto il presidente del Gruppo toscano dei Cavalieri del Lavoro, Cesare Puccioni in apertura dei lavori - e in quella Biblioteca degli Uffizi che toglie il fiato. «Qui, da questi scaffali, ci sono 40 secoli di storia che ci guardano», ha ricordato il padrone di casa, il direttore **Claudio De Benedetto**.

I Cavalieri del Lavoro partono da qui, da questi luoghi in cui arte e cultura si respirano, per una serie di incontri su "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale".

Da dove iniziare? D'Amato non ha dubbi: il problema nella gestione dei beni culturali nel nostro Paese «dove è concentrato oltre il 50 per cento del patrimonio culturale mondiale, non è di soldi, ma di governance». Certo, ha aggiunto, «la dichiarata centralità che la cultura assume nella politica riformista del governo è sicuramente un segno di novità dopo anni di colpi e grave latitanza». Ma «non basta l'Art Bonus che pure è così giusta» la selezione di qualche direttore a livello internazionale, peraltro con procedure e criteri non del tutto condivisi. Occorre disegnare un grande progetto Paese nel quale la cultura sia al tempo stesso un motore di sviluppo e patrimonio da tutelare». In tutto questo, «i vincoli di bilancio e il peso del debito pubblico non possono fornire alibi». Del resto, anche «i privati sono disponibili a mettere risorse. Ma

solose c'è una governance adeguata, di qualità, che garantisca che le risorse spese e investite siano destinate a progetti di qualità e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di trasparenza». In conclusione «sulla cultura occorre investire, perché solo così si ha un Paese all'altezza delle proprie responsabilità e capace di costruire il proprio futuro».

La Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro** parte quindi con un'operazione di sensibilizzazione che si tradurrà in altri incontri in giro per l'Italia. Prossime tappe: Perugia, Napoli, Venezia. Al centro delle discussioni quello che è definito il petrolio, ma che rap-

LE ALTRE TAPPE

A Perugia, Napoli e Venezia perché lo sviluppo economico possa trarre beneficio da un rinnovato rapporto con il patrimonio culturale

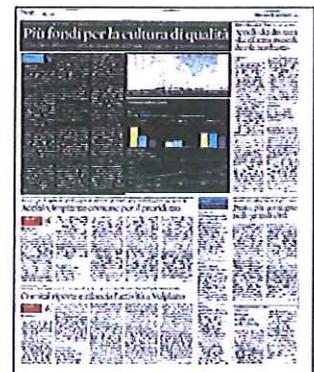
presenta anche un'emergenza per il Paese: un patrimonio culturale ricchissimo, ma troppo spesso pericolosamente sospeso nella ricerca di un equilibrio fra tutela e valorizzazione. Concetti sovente armati l'un contro l'altro, ma per i quali «una dicotomia, specie se applicata in modo burocratico, può portare a enormi storture», ha detto il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**. Ma pur considerando che «la sfida di un sistema fiscale dove pubblico e privato non si guardano in cagnesco è ancora da vincere», **Nardella** è convinto che «pubblico e privato possono parlare lo stesso linguaggio se sono d'accordo sulla finalità generale, cioè l'interesse generale». In questo senso, «la sfida è capire anche cosa servirà l'autonomia» dice **Luigi Abete** - intervenuto durante il workshop insieme con gli altri **cavalieri del lavoro** **Franco Bernabè**, **Francesco Merloni** e **Lorenzo Sassoli de Bianchi**, oltre che presidente della Bnl - fa-

cendo riferimento alla riforma dei musei targata **Franceschini**. «Se servirà come io spero a migliorare le risorse che i musei possono trattenere perché vengono responsabilizzati e quindi aumentano le risorse, questo sarà un fatto positivo», ha commentato **Abete** che ha anche parlato del progetto riguardante un museo nell'area della stazione Tiburtina con le 5 mila opere d'arte appartenenti al patrimonio Bnl.

Intanto però l'Italia perde posizione nelle classifiche dei Paesi con più appeal. Qui è **Franco Bernabè** a ricordare il risultato del rapporto "Country Brand Index": l'Italia era prima nel 2006 mentre «ora siamo al 18esimo posto». Sui motivi **Bernabè** punta l'indice su tre aspetti, oltre alla penuria di risorse: «C'è l'assenza di ambizione e di grandi progettualità», ha spiegato mettendo sull'altro piatto della bilancia l'investimento strategico francese sul Louvre, ma anche «una scarsa attenzione alla contemporaneità con solo 900 mila euro destinati in bilancio all'arte contemporanea» e «una retorica che non ci fa vedere i problemi» a monte, come ad esempio «un più basso tasso di scolarità superiore rispetto alla media Ocse». Certo, il problema fondi rimane sempre lì. **Lorenzo Sassoli de Bianchi** ha ricordato come «negli ultimi 5 anni le risorse destinate al Mibact siano calate del 23,7%». E si parla di un qualcosa che incide per lo 0,19% sul totale», ha aggiunto il presidente **Valsoia** e **Upa** ricordando l'avvio del progetto (presentazione 21 ottobre) "Upaperlacultura": un portale per mettere in contatto domanda e offerta di investimento.

«Cultura e sviluppo economico sono due facce di una stessa medaglia. La cultura può dare una spinta all'economia e lo sviluppo economico creamezzi, ambiente e possibilità per fare investimenti», ha detto **Francesco Merloni**, fondatore dell'**Ariston Thermo Group**. Il Paese non aspetta altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



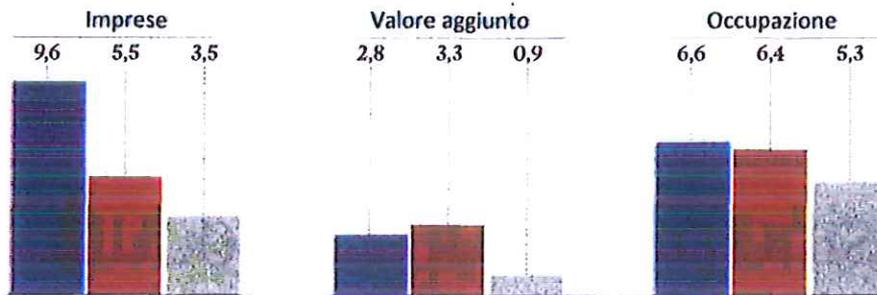
Codice abbonamento: 127567

Il sistema produttivo culturale

GLI INDICATORI

Variazioni % 2014-2011

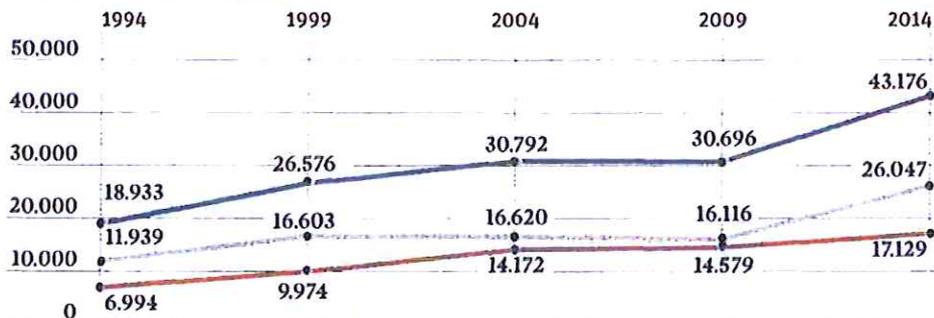
■ Design ■ Performing arts e arti visive ■ Videogiochi e software



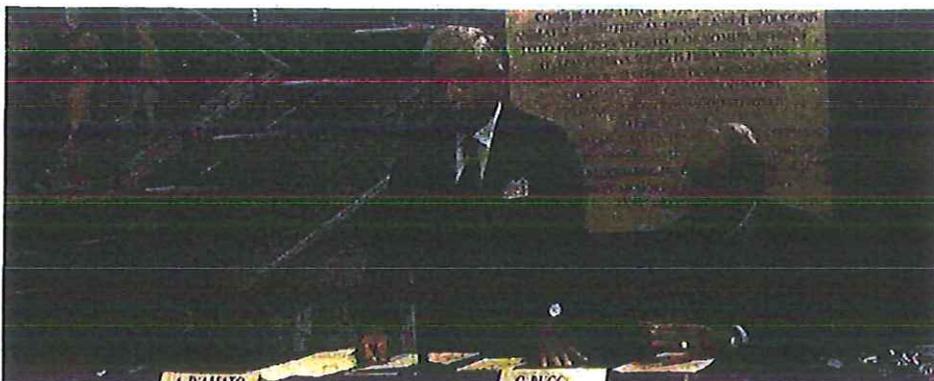
L'INTERSCAMBIO

Valori in miliardi di euro

— Export — Saldo — Import



Fonte: rapporto Unioncamere - Fondazione Symbola.



Stimolo al sistema Paese. A sinistra, il presidente nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, e, a destra, il presidente del Gruppo toscano, Cesare Puccioni

Il convegno

Cavalieri del lavoro: l'art bonus non basta E Natali: la tutela? È valorizzazione

«La dichiarata centralità che la cultura assume nella politica riformista del governo, è sicuramente un segno di novità, dopo anni di colposa e grave latitanza» ma «l'Art bonus non basta, se pure è cosa giusta» occorre «un grande progetto Paese». Antonio D'Amato, presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, ha così concluso l'incontro organizzato al Complesso Vasariano degli Uffizi su «Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale». Dei 590 Cavalieri italiani, 130 sono impegnati a sostenere progetti e istituzioni culturali. Ma dalla platea, fatta di esperti, storici dell'arte e manager internazionali, sono arrivate molte critiche sia ad alcuni aspetti delle riforme decise dal governo e del ministro Franceschini, che sull'atteggiamento complessivo ed alcuni toni dell'esecutivo. A partire da Antonio Natali, direttore degli Uffizi e in procinto di essere sostituito dal nuovo «supermanager» Elke Schmidt. «La frase che plaude alla riforma dicendo che finalmente c'è meno tutela e più valorizzazione dei beni culturali sa veramente di grave blasfemia soprattutto se pronunciata da un fiorentino» ha attaccato Natali riferendosi al giudizio del premier Renzi su «sovrintendente è una delle più brutte parole della burocrazia», a cui si è aggiunto Carl Brandon Strehlke, curatore emeritus del Philadelphia Museum of art: «Quando Obama disse che era meglio studiare matematica che storia dell'arte, ci fu una rivolta e il presidente almeno si scusò». Ma sono i finanziamenti il centro del dibattito tra gli esperti, e il rapporto pubblico privato. «I privati sono disponibili a

mettere risorse sempre e comunque sotto la tutela dell'interesse pubblico ma se c'è una governance che garantisca che le risorse siano destinate a progetti di qualità — ha spiegato D'Amato — e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di governance trasparente e di rigore». «Pubblico e privato possono parlare lo stesso linguaggio se sono d'accordo sulla finalità generale, cioè l'interesse generale pubblico» ha ricordato il sindaco Dario Nardella, ricordando gli esempi positivi di aiuto privato (come per il Battistero). Ma il ruolo del pubblico resta fondamentale, ha ricordato Strehlke: «Nessun museo in America ha i conti in attivo, questo è proprio un mito», quello di Philadelphia ha 184 milioni di dollari di obbligazioni «garantite dal Comune, un privato non può coprire tutte le spese».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVALIERI DEL LAVORO AGLI UFFIZI

'Cultura è un investimento' Staffetta Natali-Paolucci?

«LA CULTURA, anche in un periodo di crisi, non può essere considerata un costo ma un investimento per la crescita e lo sviluppo. In Italia, dove è concentrato oltre il 50 per cento del patrimonio culturale mondiale, il problema è quello della governance e non delle risorse». Lo ha detto Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, chiudendo il workshop "La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: attori e modelli".

Fra i molti interventi, quello del direttore degli Uffizi, Antonio Natali, che a novembre sarà sostituito dal tedesco Eike Schmidt. Nel suo intervento ha ribadito: «Oggi c'è l'idea che la valorizzazione sia da intendere solo in termini economici e si finisce per contrapporla alla tutela. Mentre la tutela diventa persino sinonimo di valorizzazione. Anzi, non c'è valorizzazione senza tutela». Natali ha poi ripreso il luogo comune dei beni culturali quali "petrolio": «Domandiamoci quale sia quel governo che, avvedutosi d'esser seduto su un immenso giacimento petrolifero, non prenda ogni misura possibile per trarne vantaggi. Quel governo - se, oltre a essere fortunato, sarà anche intelligente - si doterà d'imprenditori sapienti, di tecnici esperti, di geologi provetti, d'ingegneri minerari, d'operai specializzati. Se non facesse così sarebbe un governo miope; e in poco tempo dissiperebbe un capitale gratuitamente toccatogli».

Quello di ieri è stato probabilmente uno degli ultimi interventi di Natali da direttore degli Uffizi. Poi arriverà il tempo delle scelte. In molti lo vedrebbero bene ancora una volta successore di Antonio Paolucci. Fu infatti l'ex ministro dei beni culturali a volere che Natali prendesse il suo posto alla guida del più importante museo d'Italia. Così come stavolta potrebbe succederlo, alla fine del 2016, alla direzione dei Musei Vaticani.

Olga Mugnaini



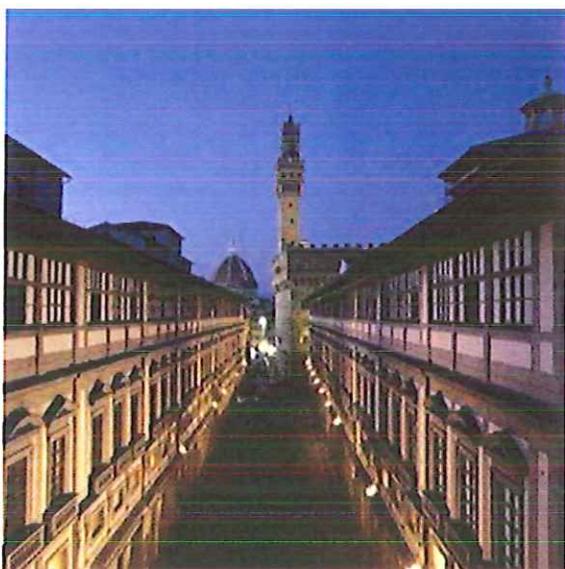
ONLINE

FIRENZE

Agli Uffizi il workshop su come tutelare il patrimonio culturale

Organizzato dalla Fondazione nazionale dei Cavalieri del lavoro

24/09



Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale. Questo il tema del primo workshop sulla Cultura organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Appuntamento venerdì 25 settembre a partire dalle 10 al Complesso Vasariano della Galleria degli Uffizi, a Firenze. Un panel in cui si confronteranno diverse esperienze, dagli Uffizi a Villa Borghese al Polo museale di Napoli. Si inizierà con i saluti di Cesare Puccioni, presidente del Gruppo Toscano della Federazione e del sindaco di Firenze Dario Nardella.

Poi seguiranno le relazioni di Anna Coliva, direttore della Galleria Borghese, Antonio Natali, direttore della Galleria degli Uffizi, Nicola Spinosa, storico dell'arte e già Soprintendente per il Polo Museale di Napoli, Carl Brandon Strehlke, Curatore Emeritus del Philadelphia Museum of Art. Sono previsti gli interventi dei Cavalieri del Lavoro Luigi Abete, Franco Bernabè, Francesco Merloni e Lorenzo Sassoli de' Bianchi. Il dibattito è moderato da Armando Massarenti, responsabile del "Sole 24 Ore Domenica". Chiude l'incontro l'intervento del Presidente Antonio D'Amato.

PRESTITI INPDAP 2015
Fino a € 90.000 con Rate comode Solo per dip pubblici e pensionati



Pres.Cavalieri lavoro: soldi privati per la cultura ci sono-VIDEO

askanews Da Cuc | Askanews – ven 25 set 2015

Roma, 25 set. (askanews) - Il problema della cultura in Italia non è solo un problema di soldi: ad affermarlo è il presidente nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, promotore del workshop "Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale", che si è svolto a Firenze e a cui sono intervenuti Carl Brandon Strehlke, Curatore Emeritus del Philadelphia Museum of Art, il presidente di Bnl Luigi Abete e il sindaco di Firenze Dario Nardella.

"I privati sono disponibili a mettere risorse sempre e comunque sotto la tutela dell'interesse pubblico ma se c'è una governance adeguata, di qualità, che garantisca che le risorse spese e investite siano destinate a progetti di qualità - ha spiegato D'Amato - e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di governance trasparente e di rigore internazionale".

Il video su askanews.it



33% DI SCONTO*

EUR 60,00
EUR 39,99

*Prezzo di listino

Riforma beni culturali parla privato, Nardella: nostra sfida-VIDEO

askanews Da Cuc | Askanews – ven 25 set 2015

Firenze, 25 set. (askanews) - Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, migliorare il dialogo tra pubblico e privato, rendere efficiente la maggiore autonomia dei musei sono le sfide a cui è chiamato il mondo dei beni culturali, alla luce della rivoluzionaria riforma dei beni culturali voluta dal ministro Dario Franceschini. Si ne è discusso al workshop organizzato dai Cavalieri del Lavoro, a Firenze, nella biblioteca annessa agli Uffizi.

"La sfida di un sistema fiscale dove pubblico e privato non si guardino in cagnesco, ma collaborano, con quella finalità unica la dobbiamo ancora vincere", spiega il sindaco di Firenze Dario Nardella.

Ma, avverte Carl Brandon Strehlke, Curatore Emeritus del Philadelphia Museum of Art: "Nessun museo in America ha i conti in attivo, questo è proprio un mito. Né il Metropolitan a New York, né il ricchissimo Getty che ha un debito di 89 milioni di dollari".

Secondo il presidente della Bnl Luigi Abete, bisogna vedere a cosa servirà l'autonomia: "La sfida è capire l'autonomia a che cosa servirà, se servirà come io spero a migliorare le risorse che i musei possono trattenere perché vengono corresponsabilizzati e quindi aumentano le risorse, questo sarà un fatto positivo".

A tirare le fila degli interventi, il presidente nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, convinto che il problema della cultura in Italia non sia un problema di soldi. "I privati sono disponibili a mettere risorse sempre e comunque sotto la tutela dell'interesse pubblico ma se c'è una governance adeguata, di qualità, che garantisca che le risorse spese e investite siano destinate a progetti di qualità e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di governance trasparente e di rigore internazionale".

Il video su askanews.it

COPRI RED BULL OPEN CIRCLE



Sabato 26 Settembre 2015

Più fondi per la cultura di qualità

Andrea Biondi

firenze

«Formazione, education e cultura rappresentano investimenti imprescindibili per il Paese. E considerare le risorse destinate alla cultura come costi anziché investimenti è miope e pericoloso». Antonio D'Amato, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, parla da Firenze, da quella città «esempio e testimonianza della cultura e dell'arte nel mondo» - come ha detto il presidente del Gruppo toscano dei Cavalieri del Lavoro, Cesare Puccioni in apertura dei lavori - e in quella Biblioteca degli Uffizi che toglie il fiato. «Qui, da questi scaffali, ci sono 40 secoli di storia che ci guardano», ha ricordato il padrone di casa, il direttore Claudio De Benedetto.

I Cavalieri del Lavoro partono da qui, da questi luoghi in cui arte e cultura si respirano, per una serie di incontri su "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale".

Da dove iniziare? D'Amato non ha dubbi: il problema nella gestione dei beni culturali nel nostro Paese «dove è concentrato oltre il 50 per cento del patrimonio culturale mondiale, non è di soldi, ma di governance». Certo, ha aggiunto, «la dichiarata centralità che la cultura assume nella politica riformista del governo è sicuramente un segno di novità dopo anni di colposa e grave latitanza». Ma «non basta l'Art Bonus che pure è cosa giusta o la selezione di qualche direttore di livello internazionale, peraltro con procedure e criteri non del tutto condivisi. Occorre disegnare un grande progetto Paese nel quale la cultura sia al tempo stesso un motore di sviluppo e patrimonio da tutelare». In tutto questo, «i vincoli di bilancio e il peso del debito pubblico non possono fornire alibi». Del resto, anche «i privati sono disponibili a mettere risorse. Ma solo se c'è una governance adeguata, di qualità, che garantisca che le risorse spese e investite siano destinate a progetti di qualità e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di trasparenza». In conclusione «sulla cultura occorre investire, perché solo così si ha un Paese all'altezza delle proprie responsabilità e capace di costruire il proprio futuro».

La Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro parte quindi con un'operazione di sensibilizzazione che si tradurrà in altri incontri in giro per l'Italia. Prossime tappe: Perugia, Napoli, Venezia. Al centro delle discussioni quello che è definito il petrolio, ma che rappresenta anche un'emergenza per il Paese: un patrimonio culturale ricchissimo, ma troppo spesso pericolosamente sospeso nella ricerca di un equilibrio fra tutela e valorizzazione. Concetti sovente armati l'un contro l'altro, ma per i quali «una dicotomia, specie se applicata in modo burocratico, può portare a enormi storture», ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella. Ma pur considerando che «la sfida di un sistema fiscale dove pubblico e privato non si guardano in cagnesco è ancora da vincere», Nardella è convinto che «pubblico e privato possono parlare lo stesso linguaggio se sono d'accordo sulla finalità generale, cioè l'interesse generale». In questo senso, «la sfida è capire a che cosa servirà l'autonomia» dice Luigi Abete - intervenuto durante il workshop insieme con gli altri cavalieri del lavoro Franco Bernabè, Francesco Merloni e Lorenzo Sassoli de Bianchi, oltre che presidente della Bnl - facendo riferimento alla riforma dei musei targata Franceschini. «Se servirà come io spero a migliorare le risorse che i musei possono trattenere perché vengono corresponsabilizzati e quindi aumentano le risorse, questo sarà un fatto positivo», ha commentato Abete che ha anche parlato del progetto riguardante un museo nell'area della stazione Tiburtina con le 5mila opere d'arte appartenenti al patrimonio Bnl.

Intanto però l'Italia perde posizione nelle classifiche dei Paesi con più appeal. Qui è Franco Bernabè a

ricordare il risultato del rapporto "Country Brand Index": l'Italia era prima nel 2006 mentre «ora siamo al 18esimo posto». Sui motivi Bernabè punta l'indice su tre aspetti, oltre alla penuria di risorse: «C'è l'assenza di ambizione e di grandi progettualità», ha spiegato mettendo sull'altro piatto della bilancia l'investimento strategico francese sul Louvre, ma anche «una scarsa attenzione alla contemporaneità con solo 900mila euro destinati in bilancio all'arte contemporanea» e «una retorica che non ci fa vedere i problemi» a monte, come ad esempio «un più basso tasso di scolarità superiore rispetto alla media Ocse». Certo, il problema fondi rimane sempre lì. Lorenzo Sassoli de Bianchi ha ricordato come «negli ultimi 5 anni le risorse destinate al Mibact siano calate del 23,7%». E si parla di un qualcosa che incide per lo 0,19% sul totale», ha aggiunto il presidente Valsoia e Upa ricordando l'avvio del progetto (presentazione 21 ottobre) "Upaperlacultura": un portale per mettere in contatto domanda e offerta di investimento.

«Cultura e sviluppo economico sono due facce di una stessa medaglia. La cultura può dare una spinta all'economia e lo sviluppo economico crea mezzi, ambiente e possibilità per fare investimenti», ha detto Francesco Merloni, fondatore dell'Ariston Thermo Group. Il Paese non aspetta altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 26 Settembre 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati